

«Rende? È la periferia di Cosenza»

Città unica, pronunciamento bipartisan dei consiglieri di Palazzo dei Bruzi

«Non mi faccia parlare. In questo momento, sono impegnato a ricucire rapporti e a mettere pace». Il consigliere comunale di Palazzo dei Bruzi, seppur di maggioranza, mangia pane e diplomazia. Nel frattempo, però, non sa che i suoi colleghi hanno già indossato l'elmetto. Del resto, l'invettiva del Pd di Rende, pubblicata ieri su *CO*, non poteva passare inosservata. Si discuteva di città unica o area urbana che dir si voglia e, i Democrat d'oltre Campagnano c'erano andati giù duro: «Noi operiamo in concreto - era in sintesi il loro pensiero - A Cosenza, invece, si fanno solo "effetti speciali"». Ovviamente, le repliche dei politici cosentini non si sono fatte attendere. E, fatto sorprendente, per una volta lo sciovinismo ha preso il sopravvento sull'appartenenza politica. Prendete Giuseppe Mazzuca, ad esempio. «Premesso che Rende resta la periferia di Cosenza». Per il consigliere di Sel è un dato di partenza, ma di quelli inconfutabili. Premesso ciò dicevamo: «Occhiuto ha messo delle cose in cantiere ed è giusto

Tutti adirati con il Pd rendese: qui non si fanno soltanto "effetti speciali"

concedergli del tempo per valutarne l'efficacia. Possiamo discutere se le iniziative siano condivisibili o meno. La circolare veloce per dirne una, che al momento attrae pochi utenti; o il nuovo ospedale che il sindaco vorrebbe

realizzare sul vecchio sito. E qui il dubbio che mi pongo, è che lui sia più interessato alla progettazione che all'opera in sé. Voglio dire, si può discutere di questo e di altro, ma non certo con il Pd, che ha avuto anni a disposizione per governare e non ha saputo farlo, alla Regione come a Rende. Ecco perché il giudizio su Occhiuto deve essere sospeso, mentre Rende la bocchiamo già in partenza». Dall'opposizione al governo, Lino Di Nardo (Pdl) preferisce entrare nel merito dell'argomento. «Rifuggo la definizione di area urbana. Per me ha senso solo la città unica, perché serve un unico indirizzo politico, altrimenti si ciurla nel manico. E su questo argomento, ti posso garantire che ci troviamo d'accordo anche con molti consiglieri di minoranza». Riguardo agli "effetti speciali", poi, Di Nardo non usa certo il fioretto: «Cosenza brilla di luce propria. A Rende, invece, mi pare si stia vivendo di luce

riflessa. E mi riferisco a quell'inguardabile Festa del cioccolato».

«In questi anni Rende ha spadroneggiato, data l'assenza di politici cosentini di peso». Roberto Bartolomeo è un altro che usa benissimo la clava, con colpi duri e ben assestati: «Occhiuto sta cercando di ridare centralità alla città di Cosenza e su questo tema non deve mollare neanche un metro. Tutte le sue iniziative virano in questa direzione. Poi, ci sono cose condivisibili e altre che possono non essere tali, ma fin qui mi pare che i risultati siano sempre arrivati. E credo che tutto ciò, Rende lo stia soffrendo enormemente». Più morbido Sergio Nucci che, al campanile rendese preferisce contrapporre quello, con Cantanzaro per la vicenda del Centro pediatrico regionale. Tuttavia, stimolato sul tema, il dentista di Palazzo dei Bruzi non si tira certo indietro: «Rende e Cosenza hanno due specificità diverse. La prima ad esempio, ha una zona industriale che noi non possiamo certo pensare di imitare. Ma se è ormai acclarato, ad esempio, che Rende abbia una vocazione universitaria, non vedo perché anche Cosenza non debba aspirare ad averne una. Bisogna evitare la guerra tra poveri e, per questo, servono soluzioni condivise. Il ponte sul Campagnano, per esempio, che unirebbe i due viali Parco. La Provincia ha messo a disposizione tre milioni di euro per realizzarlo, ma al momento è un progetto rimasto lì, senza costruito. La polemica del Pd? Cosenza ha dimostrato di essere una bella città, che Occhiuto sta amministrando con amore. Questo è innegabile. In questo contesto, ben vengano gli effetti speciali». Di tutt'altro avviso Giovanni Cipparrone, secondo cui «la città unica non si realizzerà mai. Ma a parte questo, il sindaco dovrebbe smetterla di inseguire i grandi temi, dal momento che non riesce neanche a spurgare le fogne di questa città. Ai compagni del Pd di Rende, però, vorrei suggerire il silenzio. Non hanno alcun titolo per prendersela con Occhiuto, dal momento che hanno amministrato per decenni sia a Rende che a Cosenza. Potevano pensarci prima, magari con un contributo fattivo per evitare la vittoria del centrodestra». Detto ciò, chissà che a che bella "pace" starà lavorando il consigliere-diplomatico.

Marco Cribari